

Allora dai giornali del partito slavo si poteva impunemente insultare all'Italia, come si poteva impunemente insultare alla Maestà del Re. Sono fatti storici ormai, onorevole Wilfan, e non si possono negare neanche con un sorriso.

Ella ricorderà l'assassinio del comandante Gulli sulla marina di Spalato, e fu soltanto la reazione a questo assassinio che provocò l'incendio all'hôtel Balcan di Trieste, non la barbarie dei fascisti italiani. E dopo questo incendio sfido l'onorevole Wilfan a trovare nella storia del fascismo della Venezia Giulia atti palesi, manifesti che dimostrassero l'odio dei fascisti verso gli slavi.

Noi dicemmo agli slavi allora: riconoscete la sovranità italiana e collaboreremo insieme su un certo numero di postulati comuni.

Oggi, onorevole Wilfan, che l'azione energetica del fascismo nella Venezia Giulia ha ristabilito l'equilibrio e oggi che nella Venezia Giulia si rispetta l'Italia, voi avete cambiato linguaggio. Ma io vi dirò anche perchè avete cambiato linguaggio: perchè le popolazioni slave vi hanno abbandonato e stanno abbandonandovi. Il fascismo che avete sempre trattato come partito di filibustieri ha ottenuto più del Governo politico dei Governi social-democratici che si sono succeduti qui dentro. Perchè io non credo di sognare: io personalmente ho inaugurato i gagliardetti ai fasci slavi di Quisca e di San Floriano, e i fascisti slavi che davano i comandi alle camicie nere nella vostra lingua, hanno sfilato davanti al presidente del Consiglio nel castello di Udine. E se i miei compagni hanno buona memoria, in quel di Pisino, numerose sono le camicie nere che parlano il croato, e se non m'inganno ancora, è di questi giorni il passo, l'avance fatta dai rappresentanti del partito sloveno di Gorizia, i quali vogliono venire ad una cordiale intesa col partito fascista, e, se non erro è stato un vostro collega, l'onorevole Schek che il primo giorno della rivoluzione fascista, quando ancora qui c'era Sua Eccellenza il presidente Facta, è venuto da noi a Gorizia, si è presentato ad un console della mia legione e ha fatto atto di omaggio al Governo fascista che non ancora si era insediato a palazzo Viminale. Questo è il risultato della politica fascista; il che deve dimostrare a voi, onorevoli colleghi, qualunque sia il pensiero che possiate avere sul fascismo, che può avere avuto delle esagerazioni, che del resto noi non abbiamo mai sconfessato, questo deve dire a voi che noi nella Venezia Giulia, come

nell'Alto Adige, al di sopra delle questioni di fazioni e di partito abbiamo fatto rispettare la dignità dello Stato italiano del quale anche voi fate parte.

I fatti di Bolzano, del resto, hanno dimostrato qualche cosa di più. Non vi è stato un giornale, che rispecchi una parte prevalente dell'opinione pubblica italiana, che non abbia approvato incondizionatamente la nostra azione di Bolzano e i cittadini tedeschi, che avevano seguito le notizie sui loro giornali e che temevano di veder arrivare a Bolzano delle bande di Unni o di Circassi, sono rimasti, i cittadini di Bolzano, sbalorditi davanti alla disciplina ferrea e al contegno dignitoso e gentile delle nostre camicie nere.

L'onorevole Wilfan ha chiesto le autonomie e insiste come insistono i tedeschi. Le autonomie sono la luna, come diceva monsieur Clemenceau. Le autonomie abbandonatele perchè mai il Governo fascista ve le darà. Noi, signori tedeschi, signori slavi e anche signori italiani, abbiamo ai confini orientali duecentomila slavi e abbiamo duecentomila tedeschi sotto il Brennero. Fra l'Italia e il Brennero, fra l'Italia e le Alpi Giulie macchie infide non ne vogliamo; soluzioni di continuità neppure. Vi tratteremo bene, secondo giustizia; rispetteremo le vostre tradizioni, le vostre istituzioni, le vostre dottrine, le vostre religioni; lasceremo al tempo il processo di assimilazione: ma oltre questo basta. L'Italia ha cambiato vita e vuol vivere e non permetterà mai a nessuno, come non ha permesso ai traditori di dentro, non permetterà ai nemici di fuori di portarla alla rovina o alla perdizione. (*Vivi applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per fatto personale l'onorevole Wilfan. Ne ha facoltà.

WILFAN. L'onorevole Giunta mi ha voluto dare una smentita: ha esposto le cose delle nostre regioni, convenendo tacitamente sul fatto dell'azione fascista, ma prospettando le sue origini e le sue conseguenze in modo ben diverso dal vero.

Non lo ha detto espressamente; ma ha fatto comprendere che quelle che io ho detto sono addirittura fandonie, bugie.

Signori miei, lo dico al cospetto della Camera italiana, al cospetto del popolo italiano, al cospetto del mondo, che non ho mentito, che ho detto la verità. E gl'italiani stessi che conoscono i metodi fascisti, sapranno bene interpretare il vanto mentito